

NUMERO SPECIALE "INDICATORI"

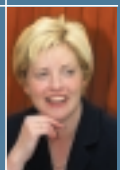
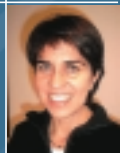
SOMMARIO

Inclusione sociale

- Degli indicatori... per che farne?2
- Intervista a Laura Bardone, Commissione europea3
- Alcuni dati statistici controversi in Ungheria4
- La povertà nei paesi candidati e in via di adesione.....4
- Mettere l'esperienza nel cuore delle cifre5
- Intervista a Saskia Richter, EAPN Germania6

Notizie dall'Irlanda

- La Presidenza irlandese, dal punto di vista di Mary Coughlan, Ministro degli Affari sociali e della Famiglia ..7
- Ritratto di EAPN Irlanda7
- Strategie sofisticate ma più efficaci8



NOTIZIE DELLA RETE DIVENTA A COLORI!

Lo avete constatato voi stessi, Notizie della Rete ha cambiato presentazione sotto l'effetto di un cambiamento completo dell'immagine che EAPN ha operato sulla base di un logo nuovissimo. Notizie della Rete diventa a colori e beneficia di una impaginazione più aerea. Buona lettura!

Editoriale

Che cosa è un "indicatore" di povertà e di esclusione sociale?

Dopo aver analizzato il contenuto dei Piani d'azione nazionali sull'inclusione sociale 2003-2005, Notizie della rete si occupa, in questo numero, della questione cruciale degli indicatori. Come sono essi elaborati e sviluppati? Quale

può essere l'apporto dell'esperienza delle persone in situazione di povertà e di esclusione sociale? Come si applicano gli indicatori ai futuri Stati-membri? E' a queste domande che questo numero tenta di rispondere.

Ma innanzitutto, conviene definire il concetto di indicatore nel quadro della strategia europea sull'inclusione sociale. Si tratta a tutti gli effetti di una variabile statistica mirata a permettere di analizzare gli avanzamenti degli Stati-membri verso l'obiettivo di "dare uno slancio decisivo alla eliminazione della povertà" entro il 2010, così come enunciato dal Consiglio europeo di Lisbona di marzo 2000. Un "indicatore" ha inoltre, per ambizione, di migliorare la conoscenza della situazione della povertà e dell'esclusione sociale e di identificare le buone pratiche in vista della loro disseminazione. Tutti lo riconoscono, la lista attuale degli indicatori comuni non è sufficiente perché non copre tutte le problematiche, in particolare quelle relative all'accesso alla salute e all'alloggio. Un approccio più qualitativo allo stesso modo indispensabile nella materia, al fine di evitare interpretazioni errate, come la manipolazione delle cifre... Simili dati devono essere il riflesso della vita reale delle persone. Le misure politiche di lotta contro la povertà devono dunque mirare verso un cambiamento reale e misurabile (tramite appropriati indicatori) delle condizioni di vita delle donne, degli uomini e dei bambini che, oggi, sono esclusi dalla società.

V. Forest

Degli indicatori.... Per farne che?

Gli "indicatori" sono al cuore della strategia europea per l'inclusione sociale. Come sono stati elaborati?

A cosa servono concretamente?

La strategia europea sull'inclusione sociale si articola in diversi componenti: sono stati adottati degli obiettivi comuni sulla base dei quali gli Stati-membri sono invitati a sottoporre del Piani d'azione nazionali (PAN Inclusione) ogni due anni. In seguito, le misure politiche vengono analizzate al fine di verificare la loro pertinenza e la possibilità di applicarle ad altri paesi. In questa ottica, queste misure sono state realmente efficaci? Se gli indicatori statistici sono al cuore della strategia, è perché non servirebbe a niente sventolare delle "buone pratiche" in materia di lotta contro la povertà e l'esclusione sociale se esse non possono essere validate da un'analisi dell'impatto reale di queste misure sulla concreta situazione delle persone interessate. In breve, degli "indicatori" comuni si dimostrano utili per confrontare i progressi all'interno degli Stati-membri e per facilitare un reciproco apprendimento.

Non serve a nulla sventolare "buone pratiche" se esse non possono essere validate da un'analisi del loro impatto reale.

Dal dicembre 2001, 18 indicatori (detti "di Laeken" perché adottati nel corso di quel summit) (vedere di fronte) servono come base per disegnare la situazione della povertà e dell'esclusione sociale in Europa. Sono stati elaborati nel 2001 dal Comitato per la Protezione Sociale (CPS), un organo legato al Consiglio europeo. Nel suo rapporto finale (*), il CPS giudica necessario poter disporre di un grande numero di indicatori per valutare correttamente la natura multidimensionale dell'esclusione sociale.

Gli indicatori sono classificati per ordine di priorità, iscrivendoli in tre livelli:

- Gli indicatori primari (comuni) si compongono di un numero ristretto di indicatori principali che coprono le grandi questioni giudicate come i fattori più importanti che conducono all'esclusione sociale
- Gli indicatori secondari (comuni) servono a sostenere questi indicatori principali descrivendo altre dimensioni del problema
- Gli indicatori terziari (nazionali) che gli Stati-membri includono nel loro piano d'azione al fine

di mettere in evidenza delle specificità proprie al paese e di contribuire alla interpretazione degli indicatori primari e secondari. Questi indicatori non sono armonizzati a livello europeo.

Nel quadro della prima serie di PAN Inclusione (2001-2003), per mancanza di tempo, gli Stati-membri non hanno potuto tener conto realmente della questione degli indicatori. D'altra parte, i PAN Inclusione 2003-2005 serviranno da punto di partenza dell'analisi relativa all'utilizzo degli indicatori (numero di indicatori utilizzati, interazione tra indicatori europei e nazionali, tipologie privilegiate, ecc.).

Non è facile dipanare questo intreccio in una materia che, finora, è stata appannaggio degli Stati-membri per una ragione evidente: le statistiche non sono mai innocenti, da cui l'interesse da parte degli Stati-membri di salvaguardarne la titolarità politica.

Un aspetto importante della valutazione dell'utilizzo degli indicatori risiede nella maniera in cui questi servono a stabilire degli obiettivi mirati. Ma a parte la loro volontà di "dare uno slancio decisivo alla eliminazione della povertà" entro il 2010, gli Stati-membri sono restii a fissarsi degli obiettivi quantificati, come per

esempio l'eliminazione della grande povertà. Ciò è dovuto probabilmente al fatto che passare da una variabile statistica alla definizione di un obiettivo mirato dipende dalla conoscenza dell'effetto potenziale diretto delle misure politiche attivate su questa variabile. In altri termini: se a fronte di misure contro la povertà messe in atto il tasso di povertà continua ad aumentare, ciò accade perché le misure non sono appropriate o perché sono entrati in gioco altri fattori non identificati?

Da cui l'importanza, secondo EAPN, di analizzare l'impatto potenziale non soltanto delle politiche specifiche di lotta contro l'esclusione, ma anche quello delle politiche sociali, del lavoro, economiche e monetarie. E' il principio dell'integrazione ("mainstreaming") della lotta contro la povertà e l'esclusione in tutto il campo politico. sion across all policy spheres.

V.F.

(*) "Report on indicators in the field of poverty and social exclusion", October 2001: http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/soc-ind/indicator_en.htm

I "18" di Laeken

Ecco i 18 indicatori statistici della povertà e dell'esclusione sociale adottati nel Consiglio europeo di Laeken-Bruxelles nel dicembre 2001:

Indicatori primari

1. Tasso dei bassi redditi dopo i trasferimenti con una soglia di povertà fissata al 60% del reddito medio (con la ripartizione per sesso, età, stato professionale più frequente, tipo di ménage et regime di occupazione; a titolo di esempio, il valore per ménage tipico)
2. Distribuzione dei redditi (ratio dei quintili dei redditi)
3. Persistenza dei redditi bassi
4. Scarto mediano dei redditi bassi
5. Coesione regionale
6. Tasso di disoccupazione di lunga durata
7. Persone che vivono in nuclei familiari senza lavoro
8. Giovani che abbandonano prematuramente la scuola e non proseguono i loro studi o una qualunque formazione
9. Speranza di vita alla nascita
10. Auto-percezione dello stato di salute

Indicatori secondari

1. Ripartizione da una parte e dall'altra della soglia fissata al 60% dei bassi redditi
2. Tasso dei bassi redditi stabilito ad un momento dato "t"
3. Tasso dei bassi redditi prima dei trasferimenti monetari
4. Distribuzione del reddito (coefficiente Gini)
5. Persistenza del basso reddito (sulla base del 50% del reddito medio)
6. Parte della disoccupazione di lunga durata
7. Tasso di disoccupazione di "lunghissima durata" (oltre due anni)
8. Persone a basso livello di studi

Le definizioni esatte di questi 18 indicatori sono riprese in allegato al rapporto del Comitato della protezione sociale:

http://europa.eu.int/comm/employment_social/soc-prot/soc-ind/indicator_fr.htm

Due "statistiche in breve" (8/2003 et 9/2003) recentemente pubblicate da Eurostat, l'ufficio statistico dell'UE, danno una percezione degli ultimi dati disponibili per i 15 Stati-membri:

<http://europa.eu.int/comm/eurostat/> (sezione Temi/ Popolazione e condizioni sociali/ Statistiche in breve).

Laura Bardone, Commissione Europea: "Occorre riuscire a definire un quadro chiaro dell'esclusione sociale"

Segretaria del sottogruppo "indicatori" del Comitato della Protezione Sociale, Laura Bardone fa parte dell'unità "Protezione sociale e politiche dell'inclusione" presso la Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali della Commissione europea.

EAPN: Quale cammino è stato intrapreso dopo l'adozione di indicatori comuni ?

Laura Bardone: *il sottogruppo si è concentrato sul consolidamento degli indicatori di Laeken. Ad esempio, una aggregazione per età, e non soltanto per sesso, è ormai raccomandata per la maggior parte degli indicatori. Inoltre, è stato aggiunto un indicatore : quello della "povertà al lavoro" (working poor). La possibilità di aggiungerne altri relativi alla deprivazione, o all'analfabetismo per esempio, è stata discussa, ma per il momento senza risultati concreti. Per quanto riguarda l'analfabetismo, lo scopo sarebbe quello di trovare un indicatore che legasse il profilo dei genitori al grado di analfabetismo dei bambini, cosa che potrebbe fornire alcuni elementi finalizzati ad analizzare il peso della storia familiare nella trasmissione della povertà.*

Che cosa si può dire sugli indicatori relativi all'alloggio?

Il Comitato della protezione sociale ha chiesto agli Stati-membri di farne degli indicatori "terziari" (vedi pagina precedente). L'obiettivo sta nel trovare degli indicatori comuni non monetari in questo ambito, ma si viene confrontati con le norme e le pratiche nazionali, se non locali, ed alle limitazioni statistiche in questo settore. La mancanza di riscaldamento non ha lo stesso significato in Svezia ed in Italia! In città, lo spazio disponibile è minore e l'inquinamento è più elevato che in campagna, ma l'accesso ai servizi è migliore. Questo vantaggio non viene ripreso nelle inchieste comuni disponibili. L'indicatore di "senza fissa dimora" è assente, ciò è dovuto ad una mancanza di informazioni, ma anche alle diverse definizioni che possono essere date a questo termine. Le capacità statistiche sono deboli e le Ong dovrebbero essere coinvolte nel loro sviluppo.

La salute è un altro ambito per il quale vanno sviluppati indicatori...

Le due indicatori attuali (speranza di vita alla nascita e auto percezione della salute per status socio-economico) non descrivono sufficientemente la dimensione dell'esclusione sociale e della povertà che è legata alla salute. Il secondo indicatore, in particolare, implica dei problemi statistici in quanto la percezione della salute, ad esempio, dipende fortemente dall'età. Senza dimenticare che l'età, il lavoro e la salute si influenzano reciprocamente. L'indicatore ideale in materia sarebbe quello della salute individuale e dell'accesso alle cure per status socio-economico (occupazione, livello di educazione, reddito).

In che modo gli Stati-membri hanno utilizzato gli indicatori di Laeken nella seconda serie dei loro piani d'azione nazionali?

La maggior parte ha fatto delle eccellenti analisi sulla base degli indicatori, ma li ha confinati negli allegati, senza diretti legami con le misure e le strategie proposte. Altri vi fanno poco riferimento. La Danimarca, ad esempio, centra la sua azione sui gruppi più marginalizzati, non coperti dagli indicatori di Laeken. I Paesi Bassi utilizzano degli indicatori di "policy" più che di performance, quindi non quelli di Laeken. La soglia di povertà relativa è fissata in funzione dell'ammontare del reddito minimo e non del reddito mediano, come propone l'Unione europea.

Come spiegare la mancanza di obiettivi quantificati?

Gli Stati-membri ci dicono che è difficile fissare degli obiettivi concreti poiché i risultati dipendono tanto da un vasto ventaglio di politiche che dal contesto economico e sociale. Essi spiegano anche che il decentramento politico rende ardua la definizione di obiettivi nazionali. Questi argomenti sono validi fino ad un certo punto...La strategia per l'occupazione ben comprende degli obiettivi quantificati Ma è altresì vero che la base teorica ed empirica è maggiormente sviluppata in materia di occupazione in confronto alla povertà e all'esclusione sociale. La nuova inchiesta EU-SILC (vedi di fronte) dovrebbe contribuire a perfezionare gli indicatori di Laeken in modo che essi riflettano le realtà dell'esclusione sociale.

Intervista: V.F.



Laura Bardone

EU-SILC: lancio previsto nel 2004

Non è sufficiente avere i migliori indicatori, occorre anche che i dati siano disponibili ! Da parecchi anni, i dati europei relativi alla povertà e all'esclusione sociale sono tratti da inchieste annuali svolte su un "Panel comunitario delle famiglie (ménages)" (PCM); la prima inchiesta è stata effettuata nel 1994 presso circa 60.000 nuclei familiari in Europa.

Ma i dati più recenti emersi da questo sondaggio datano del 1999; quelli sul reddito, del 1998! Inoltre, i dati realmente comparabili non sono ancora stati aggregati. Al fine di migliorare la raccolta, l'Unione europea ha deciso di lanciare "EU-SILC" (statistiche comunitarie sul reddito e sulle condizioni di vita). Questo nuovo strumento permetterà la raccolta annuale dei dati a partire dal 2004, anche se un gruppo di paesi (Austria, Belgio, Danimarca, Grecia, Irlanda e Lussemburgo) ha già lanciato un sondaggio esplorativo nel 2003, mentre altri (Germania, Paesi Bassi e Regno Unito) non cominceranno che nel 2005. I primi dati sui redditi, la povertà, l'esclusione sociale, l'impiego e le condizioni di vita (accesso all'alloggio, alla salute, all'educazione, ecc.) sono attesi per il 2005...al più presto.

Degli indicatori presto obsoleti?

La lista degli indicatori comuni di povertà e di esclusione sociale (detti "di Laeken") è stata elaborata in funzione della situazione in seno ai quindici paesi. Ma il 1° maggio prossimo, dieci nuovi paesi andranno a raggiungere la casa europea. Questi indicatori saranno ancora pertinenti per valutare gli avanzamenti nell'ambito della lotta contro l'esclusione? L'allargamento va ad accrescere senza dubbio l'eterogeneità nella materia nella nuova Unione Europea. Le nozioni di "povertà assoluta" e di "povertà relativa" saranno ancora più importanti in un'Europa allargata, dato che la soglia di povertà relativa nei paesi in via di adesione è molto bassa in confronto alla media dell'UE a 15 (i redditi disponibili essendo là ben minori). In questo contesto, una misurazione unica della "povertà relativa" renderà difficile la tenuta di confronti pertinenti...

Indicatori di povertà assoluta, non monetari e maggiormente qualitativi, saranno probabilmente più appropriati, ma non si troveranno certamente nella lista dei 18 indicatori attuali. Appare certo, secondo EAPN, che questo stato di fatto richiede ancora una maggiore implicazione delle persone in situazione di povertà nella definizione di qualunque indicatore.

Dati statistici controversi in Ungheria

Con lo scopo di raggiungere la strategia europea e il Metodo Aperto di Coordinamento applicato al settore della lotta contro la povertà e l'esclusione sociale, l'Ungheria ha redatto il suo "Memorandum congiunto sull'inclusione" (Joint Inclusion Memorandum - JIM) (1). Il principale problema di questo documento è che si basa su dati controversi. Nonostante ciò, nulla cambia il fatto che l'Ungheria è incapace di produrre dati corretti che possano dare luogo a una comparazione internazionale delle situazioni di povertà e di esclusione sociale.

Da dove viene il problema? Secondo i dati dell'Ufficio statistico centrale, il rapporto tra i redditi totali percepiti dal 20% della popolazione avente i redditi più elevati e i redditi percepiti dal 20% della popolazione con i redditi meno elevati (quintile inferiore) è del 3,3 (tasso del quintile "reddito"). Questo significa che la differenza dei redditi in Ungheria è meno elevata degli altri paesi UE (la media europea è del 4,6; solo la Svezia e la Danimarca hanno un tasso inferiore: 3,2). Dopo aver conosciuto una povertà assoluta nel decennio che è seguito alla caduta del regime socialista, il fenomeno della povertà relativa e delle privazioni si è ampliata negli anni '90. La distanza tra i ricchi e i poveri non smette di allargarsi e noi assistiamo nel paese alla comparsa di un nuovo impoverimento (dopo la transizione) e ad una divisione della società.

La distanza tra ricchi e poveri continua ad aumentare

Diverse ricerche e indagini sono state realizzate per stimare la percentuale delle persone che vivono in situazione di povertà e ciascuna con dei risultati piuttosto differenti. E' di pubblico dominio che i gruppi più ricchi e i gruppi più poveri sono sotto rappresentati dall'Ufficio statistico centrale. In contrasto, i dati forniti dal TÁRKI (Centro di ricerca sociale) indicano un tasso di ripartizione dei redditi al 5,4.

Un altro problema risiede nella scelta delle scale di equivalenza: OECD2 (2) è utilizzata nel JIM, anche se è riconosciuto che può dar luogo a statistiche non rilevanti. Considerando l'esistenza di differenti livelli di vita e delle diverse abitudini nei consumi, il ricorso al reddito OECD2 "equivalente" potrà dare luogo ad una sotto stima del numero delle persone in situazione di povertà. L'ultima difficoltà è legata alla cosiddetta "questione dei Rom". Una sezione intera del JIM è dedicata alla popolazione Rom. Secondo la maggioranza degli esperti, tutte le misure e strategie volte a combattere la povertà sono destinate anche ai Rom, mentre strategie specifiche di "discriminazione positiva" rischiano non di ridurre la loro povertà quanto invece nuocere alle popolazioni non Rom. Le leggi sulla protezione dei dati e dei diritti umani vietano che vi sia un registro ufficiale della colazione Rom.

Da ciò deriva che esiste un gran numero di considerazioni diverse sul loro numero po sulle loro condizioni di vita.

Per concludere, l'attuale governo, quello che gli succederà e gli istituti di ricerca, hanno il compito di fornire dati e indicatori appropriati, al fine di riflettere in maniera ottimale la reale situazione nazionale. Solo questi dati e indicatori permetteranno una comparazione a livello di Unione europea.

Izabella Márton

Unione dei professionisti del settore sociale, Ungheria

La povertà nei paesi candidati e in via di adesione

I dati forniti di seguito danno una panoramica della povertà monetaria nei paesi candidati e in via di adesione, non sulla base del panel comunitario sulle famiglie (PCM) - come nel caso dei paesi membri - ma sulla base dei dati statistici nazionali. Inoltre e malgrado gli sforzi di armonizzazione, non possiamo considerare che questi dati siano totalmente comparabili, perché si riferiscono a periodi differenti. Bisogna leggerli quindi come semplici indicazioni di tendenze.

Proporzione della popolazione che vive in famiglie il cui "reddito equivalente disponibile" è inferiore al 60% del reddito mediano nazionale:

	Anno	Prima dei trasferimenti	Pensioni comprese	Dopo tutti i trasferimenti
BULGARIA	1999	35%	17%	14%
CIPRO	1997	24%	18%	16%
REP. CECA.	1996	35%	19%	8%
ESTONIA	2000	42%	26%	18%
LETTONIA	1999	45%	22%	16%
LITUANIA	1999	38%	22%	17%
MALTA	2000	30%	21%	15%
POLONIA	1999	46%	28%	15%
ROMANIA	1999	39%	22%	16%
SLOVENIA	1999	37%	18%	11%
TURQUIA	1994	31%	26%	23%

Fonte: Eurostat. Non esitono dati disponibili per l'Ungheria e la Slovacchia.

(1) I JIM sono dei rapporti che presentano le tendenze e le sfide della povertà e dell'esclusione sociale nei paesi in via di adesione e candidati alla UE. Questo processo volto a preparare la loro partecipazione alla strategia per l'inclusione sociale e alla redazione del PANincl nel 2004.

(2) OECD2 è un insieme di indicatori economici proposti dall'organizzazione della cooperazione e dello sviluppo economico, tra cui il PIL, il salario orario, i tassi di interesse, il tasso di occupazione.

Mettere l'esperienza al centro delle cifre

Per ottenere indicatori pertinenti, niente di meglio che incrociare saperi ed esperienze a partire dal vissuto delle persone in situazione di povertà.

Definire degli "indicatori di povertà attraverso l'incontro di saperi a partire dalle persone che vivono in povertà"; tale era l'ambizione di un progetto europeo realizzato da cinque reti nazionali di EAPN (Germania, Francia, Italia, Portogallo e Olanda). Concluso alla fine di agosto 2003, doveva far incontrare la voce delle persone in situazione di povertà e i saperi di cui gli altri attori (comunità scientifica, servizi pubblici, ONG...) sono portatori.

I criteri

Il progetto doveva analizzare, precisare e completare i 18 indicatori di Laeken, partendo da criteri di misurazione dell'impatto delle politiche, per sapere:

- Queste politiche permettono alle persone in situazione di povertà di operare delle scelte?
- Prendono in conto delle loro capacità e competenze?
- Migliorano il loro accesso ai diritti, ai beni e ai servizi?
- Rendono la loro vita più sicura, riducendone la vulnerabilità e aumentando le loro capacità di anticipare i problemi?

La definizione

I partner del progetto hanno, prima di tutto, apportato la loro definizione del concetto di "povertà". La povertà è un fenomeno complesso e multidimensionale che non può essere approcciato dai soli indicatori monetari ed è interpretato diversamente da ciascun paese. A partire da ciò la definizione comune adottata è la seguente: "La povertà consiste in una incapacità o una impossibilità a soddisfare uno o più bisogni senza un aiuto esterno. Questi bisogni conducono a degli aspetti della vita che permettono di autodeterminarsi, come ad esempio assumersi le responsabilità e fare uso dei propri diritti o dei beni fondamentali (reddito, istruzione, alloggio, salute...). La povertà è legata ad una percezione da parte dell'individuo di una degenerazione della sua situazione in termini economici, dei diritti, e/o delle relazioni".

Se questa definizione non ha la pretesa di considerarsi "scientifica", ha però permesso di definire la cornice dei lavori. È il metodo partecipato, che coinvolge prioritariamente le persone in stato di povertà che la rende realmente operativa.

Le persone in stato di povertà non mettono avanti le stesse priorità degli esperti; sono più colpiti dall'offesa alla loro dignità e alla loro libertà.

Il metodo

La prima preoccupazione dei partner è stata di costituire, a livello nazionale, un gruppo di persone che vivono in situazione di povertà. In attesa di dialogare con questo gruppo, sono stati creati altri gruppi costituiti da esperti, funzionari pubblici, interlocutori sociali e attori delle comunità locali. Una volta costituito il gruppo, i dati sono stati raccolti sulla base di interviste individuali e collettive.

Per evitare una sovrapposizione dei risultati nazionali, i partner hanno lavorato insieme per arrivare ad una lista di indicatori pertinenti. Ha avuto luogo, così, uno scambio costante tra il lavoro sul territorio e la concertazione a livello europeo.

I risultati

È chiaramente apparso che le persone che vivono in stato di povertà hanno priorità differenti

da quelle stabilite dagli esperti; sono molto più colpiti dall'affronto alla loro libertà e dignità; dalla loro situazione di dipendenza o al contrario, dall'autonomia ritrovata, dal sentimento di insicurezza, ecc. da questo punto di partenza, gli indicatori (si veda i margini alle pagine 5 e 6) sono stati ripartiti in tre grandi aree: i redditi e i consumi; i diritti sociali (istruzione, salute, alloggio, occupazione); la cittadinanza e l'identità (ivi compresa la cultura).

Dopo mesi di lavoro (dicembre 2001 - agosto 2003), i partner confermano che le persone in stato di povertà sono indispensabili alla scelta di "giusti" indicatori, perché li rendono più adeguati e durevoli. In altre parole, la questione degli "indicatori" non dovrebbe essere lasciata ai soli esperti di statistica, ma riportata al centro del dibattito politico partecipato e questo, a tutti i livelli.

V.F.

The project final report written by the European coordinator Gilles Hocourt, will shortly be available on the EAPN website.

INDICATORI CHIAVE DI ESCLUSIONE SOCIALE

Di seguito una selezione di indicatori estratti dal progetto europeo sopra descritto. Per maggiori informazioni, si veda il rapporto finale disponibile sul sito www.eapn.org

REDDITO

- Percentuale delle persone che vivono permanentemente sotto la soglia di povertà
- Percentuale delle persone che escono e poi rientrano nella categoria in un periodo determinato
- Percentuale delle persone beneficiarie del reddito minimo durante un certo numero di anni
- Numero delle persone che passano da uno stato di disoccupazione a quello della solidarietà
- Percentuale delle famiglie con debiti uguali o superiori al loro reddito
- Reddito disponibile dopo le spese per la casa
- Protezione sociale: numero dei passi necessari per ottenere una prestazione, condizionalità delle prestazioni e tasso di dequalificazione

OCCUPAZIONE

- Contratti a tempo determinato, contratti interinali e a part time
- Numero di persone che non possono accedere ad un lavoro per la cura dei figli o per problemi di mobilità
- Tasso di disoccupazione dei giovani di origine straniera
- Tasso di accesso a una formazione di qualità

ALLOGGIO

- Numero di persone senza tetto
- Numero delle persone che vivono in altre condizioni di precarietà
- Persone non soddisfatte della loro sistemazione
- Tempi medi di attesa per avere un accesso reale a un alloggio di qualità; influenza dell'origine nazionale / etnica sui tempi di attesa
- Numero di unità di alloggi disponibili a basso prezzo, in rapporto al numero di persone che vivono sulla soglia o sotto la soglia di povertà
- Costi dell'alloggio in rapporto ai redditi familiari

SALUTE

- Numero dei servizi di buona qualità in rapporto al numero di abitanti
- Tempo necessario per ricevere questi servizi
- Tasso di non utilizzazione per ragioni finanziarie
- Frequenza delle visite mediche delle persone che vivono in povertà, in rapporto alla media delle visite

ISTRUZIONE

- Numero delle persone di 18 anni non qualificati e aventi abbandonato la scuola
- Frequenza delle visite dei genitori agli insegnanti
- Numero dei corsi di formazione per disoccupati, in rapporto al numero dei disoccupati
- Numero delle persone a basso reddito senza competenze in materia informatica, senza patente di guida, ecc., in relazione alla media
- Tasso di persone a bassa scolarità con scarse capacità di calcolo
- Offerte di istruzione prescolare

PARTICIPAZIONE E IDENTITÀ

- Percentuale della popolazione sotto la soglia di povertà aderenti (o in relazione con) ad un club sportivo, un'associazione culturale, un sindacato, una rete, un'associazione di consumatori o di utilizzatori dei servizi, di un'organizzazione locale.
- Esistenza nelle vicinanze dei servizi sociali (medico, ospedale, sostegno legale, mediatore dei debiti, ecc.)
- Violenza domestica e il suo impatto sulla povertà e l'esclusione sociale

Proposte della FEANTSA

La Federazione europea delle associazioni che lavorano con i senza tetto (FEANTSA) ha pubblicato diversi documenti relativi alla raccolta di informazioni sul fenomeno dei senza tetto, e ha costituito un gruppo di lavoro incaricato di seguire i seguenti documenti:

- Documento di base sulla raccolta dei dati relativi al fenomeno dei senza tetto (2003)
- "Come misurare l'effetto delle politiche se rapportate all'alloggio e al fenomeno dei senza tetto? Raccomandazioni per gli indicatori sull'alloggio e sul senza-tetto" (2002).

Si possono consultare i siti:

http://www.feantsa.org/keydocs/data_collection.htm
<http://www.feantsa.org/research.htm>

Saskia Richter, EAPN Germania:

"Poter scegliere vuol dire essere padroni della propria vita..."

Saskia Richter ha coordinato il progetto "Indicateurs de

pauvreté par le croisement des savoirs" per EAPN

Germania.

EAPN: In che modo la rete tedesca ha partecipato a questo progetto?

Saskia Richter: La nostra rete ha messo in piedi un gruppo di pilotaggio di otto persone provenienti da contesti diversi (associazionismo, università, politici, disoccupati, persone a basso reddito e senza casa). Il gruppo ha raggruppato gli indicatori di povertà e di esclusione già in essere, in altre parole quelli regolarmente utilizzati per la redazione del Rapporto governativo sulla povertà e la ricchezza nel paese. L'elenco è stato poi utilizzato per una serie di interviste con persone che vivono in povertà, condotte individualmente o per piccoli gruppi. Al termine di questo lavoro, il gruppo di pilotaggio, con l'aiuto di alcuni esperti, ne ha analizzato i risultati arrivando così a definire una serie di nuovi indicatori.

Quali le difficoltà incontrate nello sviluppo di questo percorso partecipativo?

Tutti coloro che abbiamo intervistato hanno dimostrato una gran voglia di discutere di questioni politiche come quelle insite nel tema degli indicatori. E' chiaro che bisogna dedicare un tempo sufficientemente lungo alle interviste ed è importante far capire, prima di cominciare, che gli indicatori non cambieranno la loro vita dall'oggi al domani e che si tratta, al contrario, di portare avanti un lavoro di lungo respiro. La maggior parte di loro vorrebbe avere la possibilità di incontrare personalmente i politici perché vogliono poter influire sulle decisioni che vengono prese.

Quello che più mi ha sorpreso è la relativa facilità con la quale queste persone sono passate da racconto della loro condizione personale a un'analisi degli indicatori, nella misura in cui quest'ultimi hanno concretezza e fanno chiaro riferimento alla loro esperienza di vita. Se volessimo far nostro il loro parere, la teoria statistica non serve a nulla!

Che tipi di indicatori sono emersi dalle interviste?

E' chiaro che le persone che vivono in povertà e sono socialmente escluse vogliono indicatori di qualità, in particolare per quanto riguarda quelli che hanno a che fare con le misure politiche. Un indice di qualità è la possibilità di poter scegliere e, quindi, di essere i padroni delle loro vite. Queste persone insistono, tra l'altro, sulla necessità di valutare le misure politiche in base ai risultati ottenuti. E così, la possibilità reale di poter accedere alle cure sanitarie diventa di cruciale importanza per i senza casa perché ciò cam-



Saskia Richter

bierebbe realmente e in meglio la qualità della loro vita. Invece, la "speranza di vita" è un concetto troppo lontano dalla loro esperienza quotidiana. Con questo lavoro abbiamo raggiunto due risultati: il perfezionamento degli indicatori di Laeken e la messa a punto di nuovi indicatori, particolarmente per quanto riguarda la partecipazione, l'alloggio e la salute. Ne cito solo alcuni, a titolo di esempio: la discriminazione dovuta all'origine etnica o la poca capacità di esprimersi in una lingua diversa dalla nostra; l'esistenza o meno di una rete di relazioni sulla quale poter contare; l'accesso ai trasporti e ai servizi sociali; il numero di senza casa o di persone che vivono in alloggi precari. O, ancora – ma in un altro settore – l'indebitamento eccessivo e la possibilità di accedere a servizi di mediazione. In breve, un elenco di indicatori qualitativi da utilizzarsi a tutti i livelli.

Sembra tutto pronto per riuscire a influire sui politici....

In effetti, oltre a contribuire ad un approfondimento degli indicatori di Laeken, vogliamo cercare di influenzare le politiche tedesche in questo settore. Per questo, il 3 luglio scorso, abbiamo organizzato una conferenza con la partecipazione di rappresentanti delle ONG, dei partner sociali, dei ministri e della Commissione europea. Speriamo di poter cogliere i frutti di questo lavoro anche perché il Piano d'azione nazionale per l'inclusione del nostro paese ha dato molto spazio agli indicatori nazionali. Questo, almeno in parte, grazie al fatto che i dati nazionali sono più recenti di quelli pubblicati dalle inchieste a livello europeo...

Intervista: V. F.

Per copia del rapporto sugli indicatori di EAPN Germania (in tedesco), contattare: Saskia Richter, E-mail: richter@diakonie.de; Fax: +49 711 2159 165

La Presidenza Irlandese dell'UE (1° semestre 2004) "Verso più coesione sociale in un'Unione allargata"

di Mary Coughlan, Ministro degli Affari Sociali e della Famiglia

La Presidenza irlandese dell'UE coinciderà con un evento storico: l'adesione ufficiale di dieci nuovi Stati membri. La loro adesione avrà un impatto profondo nella costruzione della nuova Unione europea e si accompagnerà a grandissime sfide, tra cui quelle di carattere sociale non sono certamente di secondaria importanza. La nostra agenda politica per la Presidenza è già fitta di impegni e qui mi limiterò a presentare alcune delle nostre priorità.

"Verso più coesione sociale in un'Unione allargata" è il motto che abbiamo coniato per sintetizzare il tipo di politica sociale che perseguiremo durante i mesi di Presidenza.

Adottando questo tra gli obiettivi strategici per il 2010 concordati dal Consiglio di Lisbona, abbiamo intenzione di dare un rinnovato slancio all'Agenda di Lisbona.

Per raggiungere più coesione sociale, dobbiamo combattere la povertà e l'esclusione, basandoci sui Piani per l'inclusione elaborati dagli Stati membri. Il secondo Rapporto Congiunto sull'Inclusione Sociale sarà il risultato di un accordo tra il Consiglio dei Ministri e la Commissione e sarà presentato al Consiglio europeo durante il Vertice di Primavera. Promuoveremo un'importante iniziativa per migliorare l'efficacia del contributo della politica sociale al Consiglio di Primavera.

La consultazione, permanente e il più allargata possibile specialmente con le ONG, rimane un aspetto fondamentale del processo d'inclusione sociale su scala nazionale, particolarmente in Irlanda.

Vogliamo allargare la consultazione per cercare di associare sempre più a questo processo anche coloro che vivono in povertà o sono socialmente esclusi. La Presidenza irlandese ospiterà, nel giug-

no del 2004, il terzo incontro europeo delle persone in povertà, un'iniziativa annuale che riceve il sostegno delle Istituzioni dell'UE. Aspettiamo con impazienza il momento in cui potremo cominciare a preparare quest'evento, in collaborazione con la Commissione europea, con il Belgio, con EAPN e le altre organizzazioni interessate. Quest'incontro sarà un'occasione per verificare il funzionamento dei meccanismi di partecipazione, a tutti i livelli, dei gruppi svantaggiati della popolazione europea. Sarà occasione per svilupparne di nuovi e per capire meglio come i fondi strutturali possano facilitare questo processo. Uno degli obiettivi di questa iniziativa sarà promuovere la partecipazione di queste fasce di cittadini al processo dei PAN Inlusione.



Mary Coughlan

Nel prossimo futuro, il relativo declino delle nostre popolazioni, l'invecchiamento dell'Europa e l'allargamento faranno diventare d'importanza vitale tutte le problematiche relative all'immigrazione.

E' importante riconoscere che gli immigrati possono essere fortemente minacciati da fenomeni di povertà e d'esclusione sociale e che bisogna prendere le misure atte a contrastare questo fenomeno.

Ecco perché la Presidenza irlandese ospiterà una conferenza sull'importanza delle

politiche sociali ed economiche per l'inclusione sociale il cui titolo è "Riconciliare la mobilità e l'inclusione sociale". Questa conferenza affronterà vari temi: la realtà della mobilità nell'Europa allargata; i rischi di esclusione cui sono maggiormente esposti gli immigrati che circolano all'interno dell'UE o che vi entrano; la necessità di attuare politiche integrate tra i governi - e con le ONG che lavorano con gli immigrati e gli emigrati - dei paesi di provenienza e quelli di accoglienza.

Daremo la precedenza all'adozione, da parte del Consiglio e del Parlamento europeo, di proposte che semplifichino le normative europee sulla pro-

EAPN IRLANDA

EAPN Irlanda è una rete di 150 organizzazioni non governative, locali e nazionali, attive nella lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. La rete è stata nata nel 1990 per aiutare i suoi membri e, in modo più generale, il settore associativo di lotta contro la povertà a capire e cercare di influenzare la politica dell'UE e la sua attuazione in Irlanda.

La rete adatta EAPN Flash (con l'aggiunta di informazioni a carattere nazionale e note tematiche) alla realtà irlandese e lo diffonde a più di 2000 indirizzi. Notizie dalla Rete raggiunge più di 500 persone e EAPN Irlanda pubblica e distribuisce 2.000 copie della rivista "EAPN Ireland Review" e una serie di quaderni tematici. EAPN Irlanda organizza sessioni formative e informative in tutto il paese.

I principali settori di attività di EAPN Irlanda corrispondono a quelli della rete europea: inclusione sociale, occupazione, fondi strutturali, allargamento e avvenire dell'Europa. Quest'anno, la rete ha privilegiato la Convenzione sul futuro dell'Europa, riuscendo ad avviare un dibattito nazionale sulla politica sociale europea.

EAPN Irlanda, che impiega tre persone, è finanziata da Combat Poverty Agency attraverso l'apposito Programma nazionale per le reti di lotta alla povertà.



Commemorazione della Giornata Internazionale dell'ONU per lo sradicamento della povertà, Dublino, 17 ottobre 2003.

La rete è uno dei 26 membri della Piattaforma comunitaria, formata da reti nazionali e organizzazioni attive nel settore comunitario e volontario impegnati nella lotta contro la povertà, l'esclusione sociale, per la sviluppougaglianza e della giustizia.

R. Hanan - B. Carty

tezione sociale e l'accesso ai diritti alle cure per quei lavoratori che si spostano all'interno dell'Unione.

La nostra Presidenza si occuperà delle politiche per la famiglia, anche perché nel 2004 cade il decimo anniversario dell'Anno internazionale della Famiglia dell'ONU. "Famiglie, cambiamento e politica sociale in Europa" sarà il titolo di una delle prime conferenze europee sulla politica sociale ad essere organizzata in maggio, a Dublino, subito dopo l'adesione ufficiale dei nuovi Stati membri. Il ruolo delle famiglie nei processi di inclusione e coesione sociale sarà uno dei temi affrontati in questa occasione.

In ultimo, il Consiglio informale dei Ministri dell'Occupazione e delle Politiche Sociali, che si terrà a Galway, a gennaio, avrà come tema principale "Far sì che il lavoro paghi" - assicurarsi che la protezione sociale e il lavoro entrino in sinergia. Questo è uno dei settori identificati dall'Agenda di Lisbona per la modernizzazione dei nostri sistemi di protezione sociale. Nel marzo del 2003, il Consiglio di Primavera ha richiesto agli Stati membri di riformare in modo sostanziale le loro indennità e di introdurre degli incentivi per garantire l'accesso al mercato del lavoro". Il Consiglio informale sarà la prima occasione per i Ministri per l'Occupazione e quelli per gli Affari Sociali di avviare il confronto politico su questi temi.

Strategie complicate Ma poco efficaci

L'Irlanda è uno dei paesi più ricchi d'Europa ma, il basso livello di tassazione è il motivo per cui l'Irlanda ha uno dei tassi di povertà più alti e i servizi sociali e pubblici tra i più deboli dell'UE.

Malgrado importanti passi in avanti nella politica sociale, la crescita economica e la riduzione del tasso di disoccupazione, in questi ultimi anni abbiamo assistito a una redistribuzione della ricchezza e del potere a favore dei ricchi e a scapito dei poveri. Anche se la nostra legislazione sull'uguaglianza e le nostre strategie di lotta contro la povertà sono tra le più complicate dell'UE, con una lunga serie di esperti al lavoro nei ministeri e nei dipartimenti, i risultati sono a dir poco scarsi.

Nel 1997 l'Irlanda ha adottato una strategia nazionale di lotta contro la povertà che prevede, insieme all'obiettivo "complessivo" di riduzione della povertà, una serie di obiettivi settoriali. Le

ONG di lotta contro la povertà sono state strettamente associate sia all'elaborazione di questa strategia sia alla sua revisione nel 2002. Ma le organizzazioni sono molto critiche perché gli obiettivi e i meccanismi messi in essere e che dovrebbero avere un impatto contro la povertà, non sembrano influire sulle politiche governative. Questo è avvenuto anche per i due PAN Inclusione, al punto che sia il grandioso processo di consultazione attivato sia il Piano, effettivamente ben congegnato, non hanno portato a nuove risorse per migliorare le condizioni di vita delle persone in povertà.

Le ONG di lotta contro la povertà hanno negoziato e accettato due "accordi di partenariato nazionale", volti a finanziare misure di lotta alla povertà e l'ineguaglianza. Sfortunatamente, l'ultimo accordo nel 2003 si è concluso senza vere negoziazioni sulle questioni sociali e senza risorse supplementari per le misure di lotta alla povertà. La Piattaforma comunitaria, che raggruppa varie reti di lotta contro la povertà, tra cui EAPN Irlanda, non ha firmato l'accordo.

R. Hanan - B. Carty

CILAP EAPN ITALIA

Via dei Mille 6 - 00185 Roma
tel. +39 0644702299
fax +39 0644700299
email: cilap@romacivica.net
www.romacivica.net/cilap

Visita il sito **WWW.eapn.org**



Comunità Capodarco di Roma (ONLUS)



Casa dei Diritti Sociali Roma



Cooperativa Parsec Roma



Centro Studi ERASMO Gioia del Colle (BA)

**N°103
Novembre-Dicembre 2003**

Publicato
in Francese, Inglese, Italiano, Spagnolo
e Tedesco

Direttore Responsabile
F. Farrell

Responsabile della Pubblicazione
V. Forest

Rue du Congrès 37-41 (6th floor)
B-1000 Brussels
tel. 32 2 230 44 55
fax 32 2 230 97 33
E-mail: team@eapn.skynet.be
Internet: <http://www.eapn.org>

Con il contributo di
P. Brandellero
C. Champeix
C. Nolmans
C. Fonseca

Bureau de dépôt
1600 Sint Pieters Leeuw 1



EUROPEAN ANTI POVERTY NETWORK

Con il sostegno della
Commissione Europea